

## Doping, critiche a Samaranch dall'Australia

Il ministro australiano per lo Sport, Andrew Thomson ha reagito duramente alle dichiarazioni del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, che in un'intervista a un giornale spagnolo ha auspicato una «drastica» riduzione nel numero di sostanze proibite, aggiungendo che quelle che potenziano la performance ma non danneggiano la salute dovrebbero essere permesse. Il ministro per lo Sport Thomson si è detto «oltraggiato» dalle dichiarazioni di Samaranch e ha chiesto al Cio di opporsi a tutte le sostanze che potenziano la performance.



## Intertoto, nel match d'andata il Bologna batte la Samp 3-1 S'inforna Andersson

Il Bologna di Carletto Mazzone parte bene nella sfida d'andata (ritorno il 5 agosto a Genova) dell'Intertoto superando la Sampdoria del tecnico Spalletti con il risultato di 3-1. I rossoblù sono andati in vantaggio dopo solo trenta secondi dal fischio d'avvio con un gran colpo di testa di Andersson (costretto poi a lasciare il campo per una distorsione alla caviglia), servito da un lancio di Cappioli. Il pari dei blucerchiati è arrivato al 17' con Palmieri (terzo gol nell'Intertoto come Montella). Definitivo vantaggio di rossoblù con una spettacolare forbiciata, al 30', di Paramatti. Infine al 90' Kolyvanov arrotonda il risultato.

## Ferrari, rinnovato il contratto a Eddie Irvine ancora per un'altra stagione

Il buon inizio di stagione, nonostante qualche polemica, ha infine convinto la Ferrari. Si era parlato dell'arrivo dell'italiano Trulli (che rimarrà alla Prost sino al 2000) ed invece la casa di Maranello ha deciso che Eddie Irvine rimarrà ancora per una stagione alla Ferrari come seconda guida accanto al tedesco, due volte campione del mondo, Michael Schumacher. «La Ferrari - questo il breve comunicato stampa - comunica che il pilota Eddie Irvine continuerà la collaborazione tecnico-agonistica con la Scuderia Ferrari Marlboro anche per la stagione 1999». Per Irvine si parla di un ingaggio annuale vicino ai 9 miliardi.



## Tennis e Fisco Becker rischia multe miliardarie

Con una vasta operazione che ha comportato una trentina di perquisizioni in varie città, la tributaria tedesca ha lanciato una nuova offensiva al supercampione di tennis Boris Becker e al suo ex manager Ion Tiriac, sospettati di irregolarità fiscali. Si intende dimostrare che Becker prima di tornare a stabilirsi in Germania non ebbe fino al 1993 la sua vera residenza a Montecarlo, il «paradiso fiscale». Se il sospetto trovasse conferma, Becker dovrebbe pagare al fisco tedesco arretrati miliardari. Altri vip tedesco, Beckenbauer, Stich o Schumacher, ora sono a rischio

**L'Unità  
lo Sport**

Il gruppo si ferma due volte ed arriva ad Aix-Les-Bains a passo ridotto. Tappa annullata, sei squadre ritirate, molla anche Ullrich

# Il Tour appeso a un filo

## I corridori insorgono contro l'inchiesta doping



AIX-LES-BAINS. Tour de France, è il caos. Ieri il ciclismo tutto e la grande corsa tappa francese hanno scritto una delle pagine più nere della loro lunga storia. Dopo le clamorose perquisizioni della polizia, le inchieste della magistratura e i laboratori di analisi costretti ad un superlavoro per far fronte ad esami di massa sui corridori, i 133 corridori ancora impegnati nel Tour de France hanno deciso di far sentire la propria voce, protestando contro il modo stravolto in cui, a loro giudizio, sono condotte le vortuose indagini sullo scandalo doping.

La diciassettesima tappa della «Grande Boucle», 149 chilometri più che altro teorici da Albertville a Aix-les-Bains, è così piombata nella confusione più totale, tanto che è stata ufficialmente annullata dalla giuria, mentre i corridori della Once, della Banesto, della Riso Scotti, della Vitalicio, che hanno abbandonato nel corso della tappa per protesta, devono comunque essere considerati ritirati. Ma non solo. Anche la Telekom di Ullrich e l'italiana Saeco in serata, dopo la tappa hanno deciso di non presentarsi alla partenza della tappa odierna.

Dunque, una tappa scandita da una serie episodi, che hanno messo a repentaglio addirittura la regolarità della corsa. Il gruppo, partito ad andatura ostentatamente lenta, ha inscenato uno sciopero poco dopo il via, dopo soli 32 chilometri, in vista della prima salita della giornata, il Cret de Chatillon: i più si sono fermati e messi in mezzo alla strada, qualcuno ha finto di scattare per poi riarrestarsi, scattare di nuovo e così via; quasi tutti si sono strappati i numeri di gara senza i quali, a termini di regolamento, non è possibile stilare un ordine d'arrivo ufficiale. La protesta è durata un quarto d'ora, quindi di nuovo in sella e, a breve, un ulteriore colpo di freni per il secondo e ultimo stop della tappa. Tutti fermi ancora, con il danese Bjarne Riis della Telekom (la squadra di Jan Ullrich), già vincitore al Tour '95, nominato portavoce dei corridori per parlamentare fittamente con Jean-Marie Leblanc, presidente del comitato organizzativo.

re. Causa scatenante l'agitazione, la seconda dopo quella della dodicesima frazione da Tarascon-sur-Ariege a Le Cap d'Agde, è stata martedì sera l'irruzione della polizia francese nell'hotel di Albertville dove era alloggiata la Tvm: i sei ciclisti della squadra olandese Jeroen Blijlevens, Steven de Jongh, Servais Knaben, Bart Voskamp, il russo Serguei Ivanov e l'ucraino Serguei Oushchakov sono stati sottoposti ad esami clinici onde accertare l'eventuale assunzione di sostanze proibite. Solo molto più tardi hanno potuto fare ritorno alle loro stanze.

Al via di ieri sei Tvm, pur stravolti, erano presenti e giuravano di voler arrivare fino a Parigi. Chi invece ha scelto la via radicale è stato Laurent Jalabert, promotore del primo sciopero, il 24 luglio: senza tanti complimenti è salito sulla sua ammiraglia e ha chiuso con il Tour, presto seguito dai compagni della Once. Ma non era l'unica squadra a fermarsi. Anche la Banesto, la Riso Scotti e la Vitalicio seguivano l'esempio della squadra di Jalabert. Intanto, la corsa continuava a procedere così, senza defezioni né «crumiri», mentre a Radio Tour (l'emittente riservata agli appassionati della più importante corsa a tappe del mondo) Leblanc giurava che si sarebbe andati fino in fondo e che oggi si sarebbe ripartiti, a prescindere dallo sciopero di ieri le cui conseguenze cronometriche e disciplinari potrebbero tramutarsi in un'onda lunga.

Il capo-organizzatore puntualizzava che eventuali nuovi interrogatori sarebbero avvenuti solo nel chiuso degli alberghi: un modo per rassicurare i corridori, ma anche per mettere in guardia sul fatto che ormai l'inchiesta va avanti per suo conto e sfugge ai patteggiamenti. Tanto è vero che mentre i corridori procedevano a passo di lumaca, sulla carovana piombava un altro «macigno». Vale a dire la contemporanea irruzione della polizia nell'albergo che ospitava la Once. Fino a sera tarda ci sono stati gli interrogatori, tra cui quello, durato diverse ore, della maglia a pois Rodolfo Massi. Notizia alla quale se ne sommarono un'altra che prendeva spunto dal sequestro effettuato martedì alla



Il direttore del Tour Jean-Marie Leblanc

P. Kovarik/Ansa

frontiera franco-svizzera in un camion ufficiale della Big Mat, bloccato, perquisito e alleggerito di numerose valigie contenenti flaconi sospetti. Ebbene, esaminati in un laboratorio di Lione, i farmaci sequestrati sono risultati leciti.

Di fronte all'esasperazione dei corridori, la reazione della gente assiepata lungo il percorso è stata molto umorale, ma nel complesso tutt'altro che benevola: se qualche tifoso applaudiva e incoraggiava i ciclisti, i più insultavano ed esprimevano fin troppo palesemente la rabbia per lo spettacolo mancato. Presi tra due fuochi, insomma, i corridori hanno reagito con una compattezza che (al di là di torti o ragioni dei singoli) di rado si riscontra nello sport, specie nel

ciclismo. La diciassettesima tappa è quindi andata avanti fino al traguardo finale ad un passo cicloturistico, mentre notizie di nuove azioni di polizia si accavallano su una carovana sempre più invelenata ed anche sbrogliata per la bufera abbattutasi sul Tour. Verso le diciannove e trenta, i superstiti, visto il grande numero di ritiri per protesta avvenuti nella giornata, si sono presentati compatti sul traguardo di Aix Les Bains con i corridori della Tvm che hanno tagliato il traguardo davanti al resto del gruppo, tenendosi per mano. È stata la fine di una giornata da incubo, di una giornata che entrerà in senso negativo nella storia del ciclismo. E oggi? Si vedrà. A questo punto potrebbe accadere veramente di tutto.

## Prodi: «Il malessere della carovana è veramente forte»

«Bisognerebbe essere lì nella carovana, ma credo che il malessere sia fortissimo». Il presidente del consiglio Romano Prodi, in un'intervista ad Alain Elkann, in onda durante la telecronaca della tappa su Tmc, spiega così la protesta dei corridori. «Il ciclismo è sempre stato uno sport della fatica - continua - non aggressivo, perché uno non combatte contro qualcuno. Uno sport che richiede degli sforzi enormi e farci questi problemi di doping, di droga è una situazione psicologica durissima». Parlando poi della corsa, il presidente ha elogiato l'impresa di Marco Pantani ricordando gli incidenti avvenuti dal corridore romagnolo. Inevitabile l'accostamento a Fausto Coppi. «Dal punto di vista della leggenda - ha continuato - Pantani forse può essere anche superiore. La sua impresa di lunedì lascia una traccia che durerà per molto tempo. Ha conquistato pure i francesi, che in materia sono molto difficili. Vincere un Tour non è un risultato da poco». «Sarebbe divertente fare quest'estate un giro in bici con lui» conclude.

«Un'operazione a tappeto, come quando si devono affrontare i narcotrafficanti del cartello di Medellin», commentavano amaramente ieri all'albergo della Once, dove la polizia, come hanno raccontato i testimoni, è andata a frugare anche nei cassonetti dei rifiuti. A questo punto, con il dubbio che anche nel corso della notte siano state effettuate altre operazioni di polizia, è difficile capire quali e quante squadre questa mattina saranno disposte a presentarsi alla partenza della diciottesima tappa del Tour de France. Le perquisizioni di ieri, secondo indiscrezioni di ambienti giudiziari, sarebbero legate all'inchiesta sulla Festina e non a quella sulla Tvm. Seguendo le tracce dei corridori che in passato sono stati alla Festina, la polizia vorrebbe accertare se hanno portato in altre squadre «l'abitudine» a doparsi della quale hanno parlato i dirigenti della squadra arrestata. Ma sono soltanto ipotesi. L'inchiesta, a questo punto, sembra non seguire più alcun filo logico, è diventata un'inchiesta su tutto il ciclismo.

## Indagine a tappeto Perquisizioni e altri fermi

Nonostante le promesse fatte a Jean Marie Leblanc, direttore del Tour, non tutti gli interrogatori vengono fatti negli alberghi. È stato così per Laurent Jalabert e per il direttore sportivo della Once, Manolo Saiz, che sono stati sentiti dalla polizia nella loro camera di albergo, ma non è stato così per Vincent Lavenu la cui posizione, probabilmente, si è aggravata nel corso dell'interrogatorio.

Ma la frenetica giornata della polizia non si è esaurita negli interrogatori. È stato infatti perquisito, a Challes Les Eaux, l'hotel che ospita la squadra «Francaise des Jeux». E non basta, in serata è stata effettuata un'altra maxi perquisizione al Novotel di Chambéry dove alloggiavano i corridori, dirigenti e personale tecnico della Casino, della Polti e della Lotto. È cominciata nel pomeriggio ed è in qualche prorata a lungo una ricerca perquisizione allo Chateau de Caude che ospita la Once. E in questo caso, come detto, c'è stato il colpo di scena del fermo del medico, preso in consegna in albergo e trasferito poi al vicino commissariato.

Anche la gente non capisce. Ieri la maggioranza applaudiva i corridori che protestavano, ed in serata, quando il direttore sportivo della Casino è stato portato via dall'albergo, il pubblico di curiosi che stazionava all'esterno ha fischio a lungo i poliziotti.

Dopo iella e cadute, ad un passo dal trionfo di Parigi, Pantani deve ora superare il più imprevedibile degli ostacoli

# Quel giudice fra il «Pirata» e la vittoria

## DALLA PRIMA

Mentre l'Italia, rauca di felicità, s'illumina per Pantani, dal Tour arrivano notizie sconcertanti che rischiano di mandare a carte quarantotto, o perlomeno di «sporcare», le strepitose imprese della maglia gialla. Il Tour chiude, il Tour si ferma. Notizie che portano con sé suoni sinistri, come il tintinnio di manette e le voci dure dei poliziotti che fanno irruzione negli alberghi delle squadre. Nel mirino sei corridori della Tvm: perquisizioni, controlli del sangue, delle urine, dei capelli. Era già successo con i corridori della Festina, ma poi con gli exploit di Pantani lo scandalo sembrava placato, o «rinvitato» per ragioni di opportunità alla fine del Tour, il più imponente villaggio semovente dello sport.

Sembrava. Ma il giudice Keil, più attento all'Epo che all'epos, ritorna all'attacco seminando rabbia e scompiglio tra i corrido-

ri che, ieri mattina, alla partenza della tappa, minacciano di non partire. No, non ci stiamo. Umiliati e offesi, gridano al vento e al direttore di corsa Leblanc la loro rabbia: non siamo delinquenti, non siamo spacciatori. Come facciamo a correre se, a mezzanotte, siamo in carcere a far prelievi? Obiezione garantista, ma non priva di fondamento.

Un caos senza fine che si risolve con una lunga processione - i numeri di corsa strappati dalle maglie - dei corridori fino al traguardo di Aix Les Bains. Sciopero, sciopero, gridano i leader, mentre la gente, sbalordita, non sa più se fischiare o applaudire. Notizie inquietanti raccontano di altre perquisizioni negli alberghi, mentre tre squadre fanno le valigie, Jean Claude Killy, il direttore della Società del Tour, parla di «strane manovre destabilizzanti» facendo intendere che oscure e potenti forze finanziarie stanno cercando di impa-

dronirsi del Tour. Insomma, siamo alla tesi del complotto, quindi alla farsa, anche se la Grande Boucle, con un budget di 250 milioni di franchi (73 miliardi), oltre che un giro ciclistico e pure un bel giro di quattrini.

Nel guazzabuglio, piovono domande che trovano risposte flebili. La più ovvia riguarda il destino di Pantani. Se salta il Tour, salta anche la sua vittoria? Come direbbe Bartali, tutto da rifare? Gli organizzatori, lo escludono. Qualsiasi cosa succeda, compresa una fine anticipata per motivi d'opportunità, questo Tour resterà il Tour di Pantani, anche se la cosa, come si può immaginare, soddisfa il romagnolo fino a un certo punto. Perché anche in prospettiva «storica» non è piacevole essere associati al Tour del doping e della galera. Sarà giusto e importante che la giustizia faccia il suo corso e la piaga dell'Epo sia stroncata per sempre, ma Pantani, che di guai ne ha già avuti in ab-

bondanza, avrà tutti i diritti di prendersela con quel maledetto gatto nero che lo insegue da una vita. Poi andiamo giù piatti: da quanto tempo il ciclismo, quello moderno, è condizionato dagli intrugli e dall'Epo? Bene, e proprio quando Pantani vince il Tour - a 33 anni dal successo di Gimondi - quel mastino del giudice Keil doveva scoppiare il pentolone? Anche questa, diciamo, è jella nera. O gialla, se volete.

Infine, mentre Pantani, Zabel e Massi, i tre leader della corsa, salgono sul podio di Aix Les Bains per salutare il pubblico come se alle spalle, a parte l'annullamento della tappa, non fosse successo niente, resta sospesa una domanda: ma è giusto e doveroso questo «accanimento» contro il ciclismo, ultimo sport dei fachiri della fatica? In parte sì, perché non si è mai vista un'inchiesta con tanti rei confessi come questa. Qui parlano tutti: corridori, massaggiatori, di-

rettori sportivi: e dicono cose pesantissime che fanno capire, senza giri di parole, che l'andazzo generale è questo, che ormai in tutto il movimento c'è una tale corsa al rialzo che chi non rischia non rosica, nel senso che chi non prende questa minestra rimane in fondo al gruppo. Cose già scritte di gente che, avendo il sangue denso come concentrato di pomodoro, deve alzarsi di notte per pedalare sulla cyclelette. Purtroppo i corridori, anche quelli più avveduti e sensibili, hanno avuto il torto di rimuovere collettivamente il problema con il solito «così fan tutti», questo è il ciclismo, bellezza.

Il ciclismo però, alla fine, si espone, paga, va in mezzo alla strada a gridare il suo dolore. Ma altrove? Negli sport ricchi altrettanto pieni di sponsor e di fatica, avete mai visto un mastino come il giudice Keil? Lo aspettiamo. Almeno per consolare Pantani.

[Dario Ceccarelli]

LOTTO									
BARI	68	24	21	42	36				
CAGLIARI	66	29	33	36	51				
FIRENZE	25	26	3	78	55				
GENOVA	50	72	61	86	58				
MILANO	62	77	46	29	83				
NAPOLI	83	72	34	64	66				
PALERMO	60	58	76	57	15				
ROMA	89	87	2	54	7				
TORINO	52	28	77	80	11				
VENEZIA	88	86	20	70	28				

  

Super ENALOTTO									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
25	60	62	68	83	89	88			
MONTEPREMI:					L. 7.045.995.979				
JACKPOT:					L. 3.500.000.000				
Nessun vincitore con 6 o 5 +									
Vincino con punti 5					L. 293.583.200				
Vincino con punti 4					L. 1.737.100				
Vincino con punti 3					L. 33.900				